



PROGRAMMA

Presentazione

- Maria Paola Arbeia - giornalista

Saluto delle autorità

- Marina Fiore - Assessore alla Cultura
Provincia di Novara
- Mario Minola - Direttore Generale
ASL Novara

Introduzione

- Domenico Nano - psichiatra

Interventi di

- Bruno Cattani - fotografo
- Giancarlo Pagliata - fotografo
- Giovanni Sesia - artista
- Vanni Vallino - regista

Proiezione di

- Immagini Archivio ex Ospedale
Psichiatrico di Novara
- Immagini Archivio ex Ospedale
Psichiatrico di Mombello
- Fotografie di Bruno Cattani
- Fotografie di Giancarlo Pagliara
- Opere di Giovanni Sesia

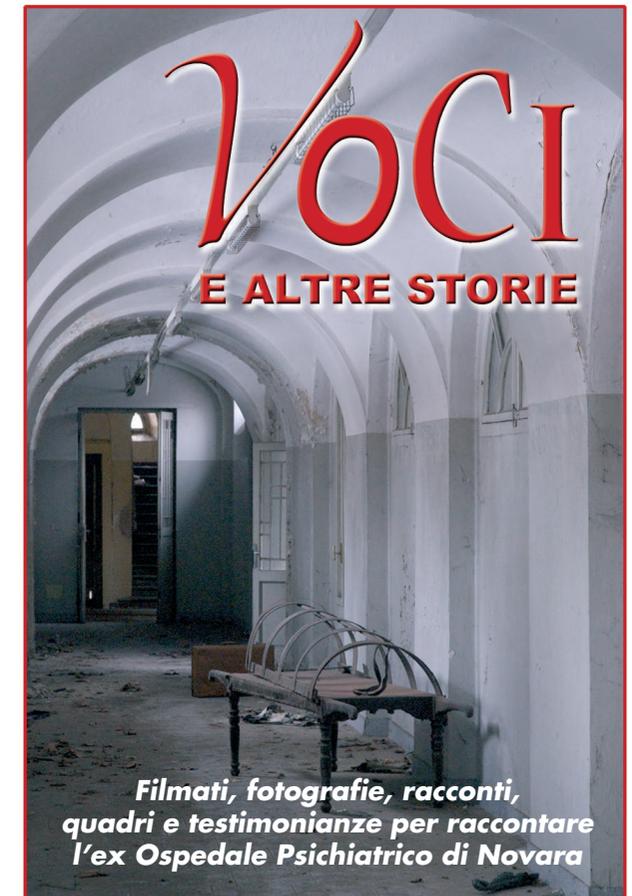
Letture di testi di Franco Basaglia, Franca Ongaro Basaglia, Erving Goffman, Paul-Claude Racamier

- Bruna Vero - attrice

Proiezione del film

- "Voci" di Vanni Vallino

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE ASL-AOU NOVARA



**Per informazioni
0321374335 - 0321374436**

**Giovedì 2 aprile - ore 21,00
Auditorium Banca Popolare di Novara
via Negroni 11**

Franco Basaglia nel 1979, un anno dopo l'approvazione della Legge 180, la Legge di Riforma Psichiatrica, scriveva: "L'importante è che abbiamo dimostrato che l'impossibile può diventare possibile. Dieci, quindici, venti anni addietro era impensabile che il manicomio potesse essere distrutto. D'altronde, potrà accadere che i manicomi torneranno ad essere chiusi e più chiusi ancora di prima, io non lo so! Ma, in tutti i modi, abbiamo dimostrato che si può assistere il folle in altra maniera e questa testimonianza è fondamentale. Non credo che essere riusciti e condurre una azione come la nostra sia una vittoria definitiva. L'importante è un'altra cosa, è sapere ciò che si può fare".

Sono parole, queste di Franco Basaglia, che a trent'anni di distanza mantengono intatta la loro straordinaria attualità.

La chiusura del manicomio significò, allora, la fine di un luogo tragico e desolato che, con il suo clima di violenza e di sopraffazione, con la sua totale frustrazione dei bisogni elementari, con le sue condizioni di vita spesso inumane, invece di curare, paradossalmente, creava patologia.



Non solo. La chiusura del manicomio si presentò come preziosa possibilità per la società di confrontarsi finalmente, in modo diverso, con le figure del disagio che da sempre la attraversano: dalla follia alla miseria, dall'indigenza all'emarginazione.

La chiusura del manicomio fu dunque, trent'anni fa, un atto di coraggio che nasceva da un'atmosfera, a quel tempo diffusa, di attenzione e di difesa nei confronti dei deboli, dei folli, dei diversi. Un'atmosfera ben lontana dalla cultura di oggi che si sta rivelando sempre più sensibile ai rapporti di forza piuttosto che ai rapporti di sostegno, pronta ad emarginare, per timore, nella indifferenza o ancora una volta in manicomio (considerate le numerose proposte di legge in tal senso) chi, con la sua follia, ci ricorda inevitabilmente che le sue emozioni, i suoi desideri, i suoi pensieri, le sue paure sono in fondo le emozioni, i desideri, i pensieri e le paure che vivono nelle regioni più profonde del nostro cuore e della nostra mente.

È per questo che riteniamo opportuno ricordare, ancora una volta, il manicomio, luogo di reclusione e di sofferenza un tempo, tragica metafora della esclusione oggi.

E lo vogliamo ricordare attraverso le immagini storiche dell'Ospedale Psichiatrico di Novara, attraverso le folgoranti opere di Giovanni Sesia che riportano drammaticamente in vita volti altrimenti dimenticati, attraverso le fotografie di Bruno Cattani e di Giancarlo Pagliara che rivisitano con toccante sensibilità quel deserto affettivo e con la proiezione di "Voci", l'ultimo film di Vanni Vallino che, poeticamente, in una giornata di inverno, fa rivivere storie e voci di quelle tragiche mura manicomiali.

Tutto ciò per non dimenticare...

Domenico Nano
Direttore Dipartimento Salute Mentale
ASL-AOU Novara

